

L'osservatorio

Stime del comportamento elettorale. Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Popolazione elettorale 2008 e tutti gli intervistati

	Pol '08 47.041.814	Dic '10 50.000	Giu '11 1.000	Set '11 1.000	Ott '11 1.000	Nov '11 1.000	Dic '11 1.000
Non voto	22,5	26,2	24,7	31,6	33,4	36,1	39,2
Consenso	77,5	73,8	75,3	68,4	66,6	63,9	60,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Chi esprime il consenso a un partito

	Pol '08 36.457.254	Dic '10 36.900	Giu '11 753	Set '11 684	Ott '11 666	Nov '11 639	Dic '11 608
PDL	37,4	34,4	27,5	24,5	25,0	24,5	25,5
LEGA	8,3	8,2	10,5	8,5	8,5	7,5	7,0
LA DESTRA	2,4	2,4	1,0	1,5	1,0	1,0	1,0
FLI	-	3,6	3,5	4,0	4,5	5,0	5,0
UDC	5,6	5,5	5,5	6,5	6,5	7,0	6,5
API	-	0,7	1,0	1,0	1,0	1,0	0,5
MPA	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
PD	33,2	27,9	28,5	28,0	27,5	28,0	28,5
IDV	4,4	6,3	6,0	7,0	7,0	7,5	8,0
PSI	1,0	1,2	1,0	1,5	2,0	2,0	2,0
SEL	3,1	3,5	6,5	8,0	7,5	7,0	6,5
RC-PDCI	-	2,1	1,5	1,5	1,5	1,5	1,0
RAD	-	0,8	-	1,0	0,5	0,5	0,5
5 STELLE	-	-	3,5	4,0	4,5	4,5	4,5
ALTRI	3,5	2,3	3,0	2,0	2,0	2,0	2,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il sondaggio

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÈ

La seconda Repubblica chiude i battenti. Per ragioni diverse rispetto alla precedente stagione politica, ma con modalità che ne ricordano, per molti aspetti, l'epilogo. Ora come allora c'è un tecnico a guidare la transizione, con Monti nel ruolo che fu di Ciampi; c'è la crisi valutaria, con l'euro al posto della lira e c'è il ridimensionamento politico di leader e partiti.

L'abbandono della liturgia berlusconiana è solo il segno più evidente della fine di un'epoca. I numeri sono eloquenti e particolarmente evidenti sia nella progressiva riduzione della partecipazione elettorale, che nella perdita di consensi del Pdl (- 12% rispetto alle ultime politiche e -9% rispetto a un anno fa).

Un terremoto che ha come epicentro la coalizione guidata da Silvio Berlusconi, ma i cui effetti riguardano l'intero sistema politico: a dicembre il Partito Democratico si conferma primo partito, ma a ben guardare il primato deriva da una tenuta dei voti più che da un'espansione dei consensi. Il voto si disperde in nuovi invasivi e cala la tensione bipolare: se si votasse oggi, le due principali coalizioni perderebbero il 10% dei voti rispetto al 2008 e più del 20% se il calcolo

Con Berlusconi tramonta anche il bipolarismo della Seconda Repubblica

Si conferma la crisi del Pdl, mentre il Pd è nettamente primo partito. Ma aumenta l'articolazione politica: se si votasse oggi le due coalizioni perderebbero il 10 per cento dei voti rispetto alle elezioni del 2008

si estende a tutto il corpo elettorale.

Prende corpo la convinzione che fra i partiti non ci siano differenze chiare e sostanziali dal punto di vi-

I leader

Hanno meno capacità di attrazione: pesano di più valori e programmi

I partiti

Si è dimostrata un'illusione fare a meno della politica

sta dei programmi e dei valori. E l'accumularsi delle delusioni e delle disillusioni, provocate dalla crisi del modello economico, si sposa con

l'idea che non esistano vere alternative politiche.

D'altra parte, per anni, si è predicato che si potesse fare a meno dei partiti e della politica. Negli anni del berlusconismo il bisogno di "qualcosa di nuovo" si è sposato con il suo contrario, dando forma a confronti spogliati di ogni connotato politico, slegati da valori e ideali di tipo sociale e civile. Nella seconda repubblica la dicotomia politica, non è stata più tra destra e sinistra, ma tra dentro e fuori, tra inclusi ed esclusi. E, infatti, oggi, mentre cresce il numero di coloro che si collocano nella fascia di povertà, cresce anche il numero di quanti scelgono di non votare.

In realtà non è l'assenza di differenze politiche e valoriali che diso-

rienta i cittadini - differenze che ci sono e sono sostanziali - quanto la sintassi che si è sovrapposta tanto da confondere i rispettivi elettorati.

Negli ultimi anni il dibattito politico si è concentrato non tanto sulle finalità della vita sociale, quanto sui mezzi migliori per raggiungere gli obiettivi individuali. Una dinamica che si è sposata con l'iperpersonalizzazione della vita politica, dove i leader venivano "lanciati" come prodotti da promuovere con collaudate tecniche pubblicitarie.

I leader della prima repubblica, dai forti connotati politici e valoriali, sono stati sostituiti, nella seconda, da leader di prodotto, con specifiche caratteristiche di mercato.

Era quasi inevitabile che sostituire la sintassi politica con più generici "consigli per gli acquisti" avrebbe